

L'apparizione di Ettore

Dilagano per la città sepolta nel sonno e nel vino
massacrano le guardie, poi spalancano le porte e
fanno passare i compagni, congiungono le attente pattuglie.
Quello era il tempo del primo riposo per gli uomini affranti,
scorre dolcissimo, dono dei numi.

Ecco in sogno davanti agli occhi apparve Ettore,
piangeva disperato tra i singhiozzi, come quando
le bighe lo trascinarono lordo di sangue e polvere,
i piedi tumefatti dalle cinghie.

Come mi apparve! quant'era mutato dall'Ettore
che ritornò vestito con le spoglie di Achille,
l'Ettore che lanciava il fuoco frigio sulle navi danae,
irta la barba, i capelli lordati di sangue
mostrava le moltissime ferite raccolte
ai muri patrii: io piangevo, per primo sembravo
chiamare l'eroe, sfogavo parole dolorose:

"O luce della Dardania, speranza robusta dei Teucri!

quale è stato l'odioso contrattempo che ti ha trattenuto?

Ettore, da quale lidi ci torni? dopo quante uccisioni dei tuoi,

dopo quante sciagure per gli uomini e la città

possiamo rivederti, ormai sfiniti! quale atroce ingiustizia

ha stravolto il tuo viso sereno? queste ferite perché?!"